

Svuota-carceri

Camere di sicurezza
e «braccialetti»
Sulle nuove norme
è polemica
tra polizia e governo

SPAGNOLO A PAGINA **13**

Scintille sulle carceri Polizia contro governo

*Il vicecapo della Ps
critica il decreto
Severino: «Norme
decise con i vertici»*

DA ROMA **VINCENZO R. SPAGNOLO**

Sono volate scintille, ieri, fra il vicecapo della Polizia, Francesco Cirillo, e il ministro di Giustizia, Paola Severino. Motivo del contendere: alcune norme contenute nel decreto legge sull'emergenza carceraria varato dal governo e attualmente all'esame del Senato. «I detenuti in attesa del rito per direttissima stanno meglio in carcere che nelle camere di sicurezza, inadeguate. Andrebbero meglio i braccialetti elettronici, ma costano più dei gioielli di Bulgari», ha osservato Cirillo in audizione davanti alla Commissione Giustizia del Senato. Secca la replica del Guardasigilli, che al suo arrivo in Commissione ha detto: «Il contenuto del decreto è stato da me condiviso col ministro dell'Interno alla presenza dei vertici delle forze di polizia. Non so cosa abbia detto il prefetto. Io ho letto il documento del ministero nel quale le camere di sicurezza sono giudicate idonee». Sulla stessa linea, una nota giunta dal Viminale: poche righe con le quali il ministro Anna Maria **Cancellieri** ha ribadito che «le norme del decreto svuota-carceri sono state prese in modo collegiale dal Governo». In serata, secondo fonti del Dipartimento di pubblica sicurezza, il clima si sarebbe «lievemente disteso, anche se alcune perplessità restano».

Le criticità. L'audizione del prefetto, più che uno sfogo del momento, è sembrata un *cahier de doléances*, volto a dar voce al malessere di migliaia di agenti e funzionari di Ps. Le camere di sicurezza che, secondo il dl del governo sull'emergenza carceri, dovrebbero ospitare gli arrestati in flagranza di reato per due giorni, sino al giudizio per direttissima, rileva Cirillo, «non garantiscono la dignità di chi dovrebbe esservi rinchiuso. Si tratta di 1.057 camere di sicurezza, 658 dei Carabinieri, 327 della Polizia e 72 della Guardia di finanza. Potrebbero ospitare 21 mila persone, ma sono inadeguate: niente servizi igienici, né separazione tra uomini e donne, né possibilità dell'ora d'aria. Solo a Torino, per ristrutturarne 5 sono stati spesi





450mila euro. E occorrerebbero stanziamenti per vitto e pulizia, visto che i fondi l'anno scorso si sono fermati a 300mila euro». E ancora: «La detenzione è un compito della polizia penitenziaria. Non siamo addestrati né organizzati per questo lavoro: bisognerebbe distogliere personale per destinarlo alla custodia, ma è bene ricordare che gli organici di Polizia, 107mila operatori, e Carabinieri, 114mila, sono fermi dal 1989». Infine, la battuta che probabilmente ha contribuito a far adirare il Guardasigilli: «Si potrebbe utilizzare i braccialetti elettronici, ma sono pochi e ingombrantucci. Su duemila, solo 8 sono attivi. E il costo è di 5mila euro a braccialetto. Se fossimo andati da Bulgari avremmo speso meno...».

Il governo cambi rotta. Le dichiarazioni di Cirillo hanno incassato il sostegno dei sindacati di polizia e qualche adesione fra le forze politiche. Il governo faccia marcia indietro, chiede Alfredo Mantovano (Pdl), già sottosegretario all'Interno, poiché «il decreto legge ripristina le camere di sicurezza, superate da 20 anni». Mentre il relatore del provvedimento, Alberto Maritati (Pd), presenterà un emendamento per dare la possibilità alla polizia di decidere se l'arrestato in flagranza debba essere condotto in camera di sicurezza, in carcere o ai domiciliari. La Commissione Giustizia del Senato, per approfondire la questione, ascolterà martedì il capo del Dap Franco Ionta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

